

## DAS GRADUAL MS. 1677 AUS DEM DIÖZESANMUSEUM IN SANDOMIERZ

Gegenstand des Artikels ist ein handschriftliches Gradual Ms. 1677, welches im Diözesanmuseum in Sandomierz aufbewahrt ist. Das liturgische Buch enthält folgende Meßgesängegruppen zum Kirchenjahr: *ordinarium missae*, *proprium de tempore*, *proprium de sanctis*, *commune sanctorum*, *missae votivae* und Sequenzen. Die Entstehungszeit dieses Graduals wurde, auf Grundlage der paleographischen Eigenschaften und des Feierverzeichnisses, auf das Jahr um ca 1480 geschätzt. Es ist eine polnische Diözesanhandschrift, wovon charakteristisches Repertoire und Registrierungsweise zeugen. Auf seine heimische Herkunft deuten Meßvorlagen für polnische Patronatsverehrungen (Hl. Wojciech, Hl. Stanisław, Hl. Waclaw, Hl. Florian, Hl. Jadwiga), das Vorhandensein von Werken, die in Polen große Popularität hatten, und auch polnische Kompositionen (*ordinarium missae* und Alleluiaversen). Das Buch weist die größten Ähnlichkeiten mit krakauer Handschriften auf. Man kann annehmen, daß es infolge des sandomierischen Kollegiatkirchekapitelaufrages in krakauer Schreibwerkstatt bestellt wurde oder in der sandomierischen Kollegiatsschule mit der Bestimmung für die örtliche Kollegiatkirche angefertigt wurde. Ein interessantes, ausgezeichnetes Element dieses wichtigen liturgischen Buches aus Südpolen ist der breite genetische Grund der in seiner inneren Struktur zum Ausdruck kommt. Besonders offenbar sind hier Einflüsse der liturgischen Traditionen aus dem Triererbebiet, Prag, Ungarn, und auch monastische Traditionen, wie norbertanische und dominikanische zu erkennen.

### I CONFLITTI DELLE AUTORITÀ STATALI E QUELLE ECCLESIASTICHE NEL CONTESTO DELLA POLITICA PERSONALE NELLA DIOCESI DI SANDOMIERZ NEGLI ANNI 1957 - 1967

Il rilascio del nuovo decreto "Sull'organizzazione e sulla nomina delle cariche ecclesiastiche" del 31 dicembre 1956 fece abbassare l'ingerenza dello stato nella politica della Chiesa. A partire da quel giorno si riferiva solo alla nomina delle cariche dei vescovi e dei parroci. I comunisti tentavano di sfruttare il decreto per ingerirsi nella politica della Chiesa con lo scopo di rendere più difficile l'attività pastorale. Il blocco delle nomine dei parroci e il loro trasferimento alle altre parrocchie veniva a volte legato a un tentativo di proteggere quegli ecclesiastici che collaboravano con le autorità civili (cosiddetti "preti progressisti", gli informatori del "Servizio della Sicurezza" [in polacco: "Służba Bezpieczeństwa"]). Il vescovo Jan Lorek, ordinario della diocesi di Sandomierz difendeva l'indipendenza della Chiesa: per evitare di bloccare i parroci da lui assegnati, li mandava in parrocchie come vicari ma difatto svolgevano la carica di parroci. In questa situazione le autorità civili non potevano fare niente, perchè la legge proibiva d'ingerirsi nelle nomine dei vicari. Le proposte di intensificare il controllo attraverso il cambiamento delle norme della legge non vennero realizzate per paura di un conflitto aperto con la gerarchia ecclesiastica e con il popolo polacco.

Traduzione: Krzysztof Tyburowski

## ESCHATOLOGISCHE IDEEN IM BUCH JESUS SIRACH

### Z u s a m m e n f a s s u n g

Im Buch *Ben Sirach* gibt es eigentlich keine Eschatologie in dem traditionellen Sinne des Wortes. Man könnte sogar von einer Anti-Eschatologie sprechen, weil der Autor alle Hoffnungen für die Zukunft in der Vergangenheit findet. Die Gegenwart zwingt zu einer bitteren Reflexion. Den Guten geschah oft ein Unrecht, den Bösen gelangte dagegen alles. Israel, das auserwählte Volk, litt unter der neuen (diesmal griechischen) Okkupation. Die Heiden bluteten in der Freiheit und im Reichtum. Die drei in dem Artikel besprochenen Texte (2,9; 15,6 und 50,23) zeigen, wie Sirach der Problem zu lösen versuchte. Gott wirkt unveränderlich, deswegen wird Er auch in der Zukunft genauso tun, wie Er es in der Vergangenheit tat. Mit anderen Worten: es wird so sein, wie es schon immer war – die Bösen werden mit Sicherheit bestraft und auf die Guten und Treuen wartet ein wunderbarer Lohn: Ruhm, Freude und ewiges Glück. Im Buch Sirach gibt es keine außerordentlichen, eschatologischen Visionen oder apokalyptischen Prophezeiungen, aber seine Lehre ist im Grunde genommen den Propheten und Apokalyptikern gleich: Die Erfahrungen, die wir aus der Geschichte schöpfen, sind die zuverlässigste Hoffnung für die Zukunft. Unterschiedlich ist nur die Form der Botschaft.

## GRUNDFORMEN DER REALISIERUNG DES HEILSDIALOGS IN DER JOHANNES PAULUS II – LEHRE

### Z u s a m m e n f a s s u n g

Nach Johannes Paulus gibt es vier Grundformen des Heilsdialogs: Dialog der Werke (der Liebe), Dialog der Tätigkeiten, theologischer Dialog, Dialog der religiösen Erfahrung. Diese Grundformen des Dialogs ergänzen sich einander.

## L'INCIDENTE DI ANTIOCHIA COME UN PERICOLO PER L'UNITÀ DELLA CHIESA (GA 2, 11-14)

### S o m m a r i o

La prima parte della *Lettera ai Galati* (1,11–2,21) comprende le note autobiografiche della vita dell'Apostolo Paolo. L'ultima sequenza del testo (Gal 2,11-14) descrive, in modo sintetico, il cosiddetto «incidente di Antiochia», durante il quale Paolo apertamente rimprovera Pietro. Sembra che Paolo si metta addirittura in posizione di superiorità su Pietro. Per difendere il proprio modo di capire le necessarie conseguenze pratiche del Vangelo, Paolo non aveva esitato a criticare un comportamento del più autorevole degli Apostoli. Egli prende occasione di questo ricordo per esporre e difendere la propria dottrina.

Dal punto di vista ecclesiologico e storico quest'episodio ha ricevuto particolare attenzione a causa del contrasto tra i due personaggi della Chiesa primitiva. Fin oggi la questione delle differenze dottrinali tra di loro è l'oggetto delle diverse ricerche teologiche.

Lo studio presente si è occupato soprattutto della questione della giusta comprensione del motivo per il quale l'incidente di Antiochia è nato. Secondo Paolo il comportamento di Pietro e Barnaba presenta certa discordia fra il Vangelo accolto in modo teoretico e non messo in pratica. Paolo minaccia il loro contegno vedendo proprio il pericolo della contraddizione tra parola e vita. Pietro e Barnaba mettono tutto il cristianesimo in cattiva luce, dove la parola non trova la conferma nella vita e crea illusioni. Per i fratelli cristiani loro non sono per niente un buon esempio del comportamento.

## KRÓLESTWO BOŻE JAKO GŁÓWNE PRZESŁANIE NAUCZANIA JEZUSA

### Streszczenie

Pojęcie “Królestwo Boże” nie zostało odkryte przez Chrystusa czy Kościół pierwotny. Posiada ono głębokie korzenie w teologii i historii Izraela. Nadejście Królestwa Bożego stanowi klucz do odczytania zbawczej misji Jezusa Chrystusa. Sam Chrystus nigdy nie zdefiniował rzeczywistości Królestwa Bożego. Rzeczywistość tę przybliżał słuchaczom poprzez przypowieści i obrazy. Najbardziej wyrazisty biblijny opis Królestwa Bożego znajdujemy w liście św. Pawła do Rzymian 14, 17: “Bo królestwo Boże – to nie sprawa tego, co się je i pije, ale to sprawiedliwość, pokój i radość w Duchu Świętym”.

W Jezusie Chrystusie realizuje się odwieczne przymierze Boga z człowiekiem. Chrystus Pan jest wcielonym objawieniem Boga, który jest bogaty w miłosierdzie. Miłość Boża została nam dana w Jezusie przez Ducha Świętego. Chrystus, inaugurując Królestwo Boże na ziemi, zrealizował odwieczną wolę Boga Ojca.

Artykuł ukazuje zasadnicze aspekty Królestwa Bożego: pojęcie, cel Królestwa, drogi przepowiadania Królestwa Bożego (cuda, przypowieści, solidarność z grzesznikami), adresaci Królestwa. W podsumowaniu zostało podkreślone, że to Jezus Chrystus jest Królestwem Bożym i dlatego w Jego Osobie realizuje się w pełni istota Królestwa. Królestwo Boże stanowi poprzez miłość akt komunii Boga z człowiekiem.

## LA STRUTTURA DEGLI INFERNI SECONDO L'AMBROSIASTER

L'Ambrosiaster nella sua visione della storia della salvezza offre molto spazio ad una descrizione della realtà del regno del satana. A causa della *sententia decreti* pronunciata da Dio contro l'umanità dopo il peccato di Adamo, tutti gli uomini dopo la morte vanno agli *inferi*. La loro sorte dipende dalla qualità della vita sulla terra. La condizione degli abitanti del regno della *morte seconda* dipende anche dal periodo salvifico. La situazione delle anime trattenute negli *inferi* è molto interessante da esaminare soprattutto nel periodo prima della venuta di Cristo. L'Ambrosiaster presenta nelle sue opere il regno della morte diviso in tre parti: *refrigerium*, *aestum* e *ardor*. In questi cerchi vivono relativamente *iusti*, *peccatores* e *inpii*. L'articolo presente cerca di descrivere la realtà dell'inferno così presentato e analizzare le regole secondo le quali le anime sono assegnate ai diversi cerchi.

## DUE PREGHIERE POETICHE: L'INNO “SMUTNO MI BOŻE...” DI J. SŁOWACKI E “ROZMOWA WIECZORNA” DI A. MICKIEWICZ COME DUE MODI DIVERSI DI ESPRIMERE UN'EMOZIONE RELIGIOSA

L'interpretazione di entrambi i lirici fatta nell'articolo presente cerca di dimostrare le categorie che servono come criteri fondamentali che diversificano e valorizzano gli elementi sacrali inseriti in modo integrale nella struttura del mondo poetico delle opere analizzate. Si tratta qui di un principio che costituisce questo mondo poetico, delle regole secondo le quali funziona questo mondo, delle motivazioni delle emozioni e dei valori espressi, della comprensione del tempo e dello spazio, del riflesso di una visione del mondo nella scelta adeguata della terminologia e del metaforismo ecc.

Nell'analisi della struttura del mondo poetico di entrambi i lirici l'autore dell'articolo presente colloca l'inno di J. Słowacki piuttosto nello spazio dei valori dell'esistenza transitoria della persona umana, delle emozioni antropocentriche e egotiche di fenomeni concreti e di condizionamenti nel mondo visibile.

Invece “Rozmowa wieczorna” di A. Mickiewicz si concentra essenzialmente sulla condizione della persona umana in quanto essere coinvolto nel peccato, però redento da Cristo. Nella sua

espressione poetica A. Mickiewicz dimostra una realtà soprannaturale che è il mistero dell'iniquità umana (mysterium iniquitatis) e il mistero della grazia e della misericordia di Dio (mysterium gratiae).

Traduzione: Krzysztof Tyburowski

#### THE CONCEPTION OF THE HUMAN BEING IN THE PHILOSOPHICAL ANTHROPOLOGY OF BERTRAND RUSSELL

The article presents the conception of human being of Bertrand Russell. His metaphysical views locates Russell's doctrine in sphere of theory of knowledge. Author analyses such components of human psyche as consciousness, memory, senses and mind. Many considerations are devoted to the status of human personality in subjective and objective dimensions of reality, sensations and events. The philosophical thought of English thinker is very creative, extremely rich, indocile - so that it is difficult to encircle it in notions of traditional philosophy. Unfortunately, this process impoverishes source of our inspiration. Some of the evidence shows that the Russell's conception of human being oscillates between idealism, realism and phenomenalism. It is now generally recognized that Russell denies classical metaphysics and proclaims new anthropology, which creates its foundation of epistemology, sensualism and physiology.

#### DER KATEGORISCHE RECHT- UND STAATSIMPERATIV UND TAUSCHGERECHTIGKEIT IM PHILOSOPHISCHEN DENKEN VON OTFRIED HÖFFE

##### Z u s a m m e n f a s s u n g

O. Höffe, anknüpfend zu I. Kant, hat eine Bestimmung eines Kriteriums der Verteilung der Güter durch Staat übernommen für einzelne wirkende Subjekte. Das Kriterium ist der kategorische Rechts- und Staatsimperativ. Das Subjekt des Imperativs ist der Staat, der die Regeln der Verteilung der Güter festsetzt. Alle Regeln bilden die politische Gerechtigkeit, die das Synonym des positiven Rechts ist. Das Recht von seiner Natur ist veränderlich. Es entsteht so eine Trennung der politischen Gerechtigkeit (das positive Recht) und der Tauschgerechtigkeit, weil das Prinzip der Zweiten Gleichheit und Unvoreingenommenheit sind. Deshalb hat Höffe die Tauschgerechtigkeit im kategorischen Rechts- und Staatsimperativ nicht bewahrt.

## BEGRIFF UND FUNKTIONEN DER PHILOSOPHIE

### Zusammenfassung

Dieser Artikel zeigt die Notwendigkeit der Philosophie im menschlichen Leben. Die Philosophie als "Liebe der Weisheit" soll uns an zwei fundamentale Fragen antworten: 1) Warum ist das Ding das, was es ist? (die Frage nach der Wesenheit des Dinges) und 2) Warum existiert das Ding (die Frage nach dem Existieren des Dinges). Die Philosophie gibt uns die tiefste Schau in die Wirklichkeit, lehrt uns die eigentliche Einstellung der Wirklichkeit der Welt und dem Leben gegenüber, ist auch die Leiterin im Leben des Menschen. Die Philosophie dient dem Bau der Weltanschauung, stellt auch den notwendigen Unterbau für alle Einzelwissenschaften dar: die naturwissenschaftlichen, humanistischen und theologischen Wissenschaften. Die Philosophie ist auch notwendig im Führen des Dialogs mit der Welt, gibt die Unterstützung in schwierigen Momenten des Lebens und erlaubt uns die Antworten auf die wichtigsten existentiellen Fragen zu finden. Sie übt auch Einfluss auf die Gestaltung und Entwicklung der Kultur aus, sowie auch inspiriert die Bildung der Gesetzgebung.

